

RADIO *corriere*

organo ufficiale della radio italiana

direzione e amministrazione: torino, via arsenale 21, telef. 41-172 • pubblicità s.l.p.r.a.: via arsenale 33, torino, telef. 52-521

UFFICIO PUBBLICITÀ FIMI

*vi rivelerà le voci
più lontane, vivrete
i più appassionanti
avvenimenti*



Serie 1946

MOD.
571 5 VALVOLE
4 gamme d'onda

PHONOLA

Società Anonima FIMI
sede: MILANO
stabilim. SARONNO

IL LAVORO DEI TECNICI

C'hi sia estraneo al nostro mestiere può esser indotto a ritenere, basandosi su quanto ha visto riprodotto al cinematografo, che il compito principale o esclusivo dei tecnici della Radio sia quello di preparare e seguire le varie trasmissioni radiofoniche: in altri termini, che essi debbano pensare unicamente ed instancabilmente a regolare opportunamente i livelli provenienti dai vari microfoni, così da fornire all'ascoltatore un'impressione il più possibile conforme a quella che egli avrebbe se potesse assistere direttamente alla manifestazione che viene trasmessa.

Se ci è permesso di fare il solito confronto con il servizio ferroviario, tale considerazione limitativa equivarrebbe a ritenere che i treni marcano solo ed in quanto ci sono i marciatori a far muovere le locomotive ed i casellanti a dar via libera: tesi che non crediamo ci sia nessuno che possa sostenere, solo che abbia una qualche volta messo il naso in una stazione ferroviaria ed abbia seguito l'inesistente lavoro svolto nelle officine di revisione, nelle cabine di scambio degli uffici di smistamento, ecc.

Così dunque è per la radio la preparazione e l'assistenza alla ripresa è solo uno dei compiti dei tecnici: compito che, in condizioni normali, dovrebbe essere il più semplice, ma che, date le condizioni in cui è ridotta la rete, richiede invece una fatica notevole e continua da parte di chi ne ha la responsabilità diretta.

Ma altri importanti compiti sono assegnati ai tecnici: dal controllo quotidiano dei circuiti musicali in corso, effettuato facendo misure di attenuazione, di rumore di fondo e di distorsione, e provvedendo di conseguenza alle necessarie variazioni nei correttori terminali e nella distribuzione dei livelli, alle analoghe misure effettuate sulle apparecchiature di studio e su quelle di registrazione o riproduzione, dalle letture periodiche degli strumenti dei trasmettitori, che indicano la regolarità o meno del funzionamento dei vari organi e dei diversi stadi amplificatori, alle misure di controllo delle varie stazioni italiane e delle principali stazioni effettuate al centro di controllo di Sesto Calende, dalle misure varie effettuate nel Laboratorio della Direzione Generale ed in quelli minori delle varie Sedi, ai lavori di riparazione o di costruzione di nuovi impianti di bassa o di alta frequenza effettuati nell'Ufficio Centrale di Torino o nelle diverse Stazioni.

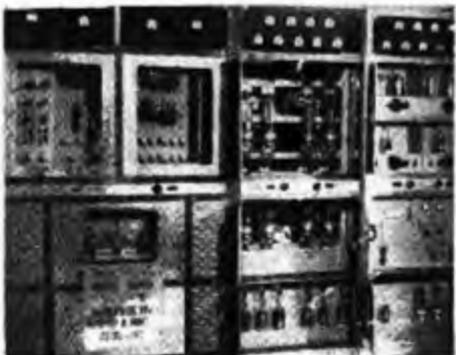
Sono questi ultimi lavori che costituiscono la parte più significativa del nostro sforzo tecnico e riportano la Radio Italiana alle condizioni prebelliche. Ed in questo sforzo operano tecnici ed ingegneri di anni prodigati interamente per un anno intero, senza limitazione di orario, utilizzando per la più gran parte materiali ed apparecchi recuperati dalle apparecchiature precedenti, andati distrutti o danneggiati, e cercando il minimo o la massima efficienza degli impianti con la massima economia di spesa, mal che le scarse risorse economiche disponibili potessero servire per la costruzione del più elevato numero di impianti.

All'ascoltatore estraneo al nostro servizio, potrà forse sembrare che i risultati ottenuti in quest'anno siano stati modesti. I tecnici italiani ritengono forse che si sarebbe potuto ottenere di più e di meglio. Ma è chi sia stato testimone assiduo e non prevenuto del nostro lavoro, questo appare evidente, anche se confrontato con i lavori di ricostruzione effettuati ed in corso in

tanti altri settori della vita nazionale.

Facciamo un piccolo conto. Alla liberazione a Torino non esisteva più nessun trasmettitore. Silenziosamente i tecnici al lavoro, ed in meno di 24 ore installarono un primo impianto di 250 Watt, appoggiato alla Mule Antonelliana, e poi dopo pochi giorni un altro, già preparato durante la fase clandestina, di 7 kW all'Irving. Successivamente venne costruito nell'Ufficio della Direzione ed installata una nuova trasmissioni da 20 kW, a cui la seguita l'ultima, venuta pronta in questi giorni, di 80 kW.

A Milano una nuova stazione di 10 kW, pure costruita nell'Ufficio di Torino, è stata installata a Vigentina in sostituzione di un'altra inviata a San Remo.



Vercelli: la nuova stazione da 1 kW

A Verona i tecnici della stazione, di propria iniziativa, quando ancora erano interrotte le comunicazioni con le altre Sedi, progettavano di aumentare la potenza del trasmettitore locale da 250 Watt a 1 kW e con scarissimi mezzi riuscivano in pochi mesi a realizzare il nuovo impianto.

A Bologna, pochi giorni dopo la liberazione, funzionava già un nuovo trasmettitore da 1 kW, in sostituzione di quello da 50 kW distrutto dai tedeschi: la ricostruzione di quest'ultimo ha avuto inizio in questi giorni.

A Firenze, in pochi mesi i tecnici installavano un nuovo trasmettitore da 5 kW, che è ancora in funzione, mentre al sta riamontando il precedente impianto da 100 kW, pazientemente ricostruito nei locali della Sede di Milano dove era stato radunato il materiale nascosto in Alto Adige dai tedeschi.

A Roma, come noto, è in funzione da quasi un anno un nuovo trasmettitore da 100 kW costruito nell'Ufficio di quella Stazione, e la cui efficienza è stata notevolmente aumentata recentemente dall'innalzamento di un'antenna autoportante dell'altezza di 120 metri.

A Napoli è stata installata dopo la liberazione una stazione da 5 kW, ed un'altra da 1 kW è già pronta sul posto per essere montata come eventuale riserva.

A Catania, alla 5 kW andata distrutta durante la guerra, venne subito sostituita una stazione da 250 Watt e successivamente un'altra da 5 kW costruita nell'Ufficio della Stazione di Roma.

A Palermo, la stazione originale della potenza di 5 kW, venne portata, con l'aiuto dei tecnici locali, ad una potenza di 12 kW, mentre a Cagliari è stata installata una nuova stazione della potenza di 5 kW.

A San Remo, la vecchia stazione di 5 kW andata distrutta, è stata sostituita da un'altra

di pari potenza, proveniente da Milano, a Padona, egualmente, la vecchia stazione di 250 Watt, pure andata distrutta, è stata sostituita da un'altra di eguale potenza.

A Bolzano, Venezia e Bari, lavori di sistemazione e revisione dei rispettivi impianti sono stati effettuati dal personale locale.

Per ciò che riguarda gli impianti di bassa frequenza sono particolarmente da ricordare i lavori in corso a Radio Torino per la rinstallazione del modernissimo impianto inaugurato nel 1940, e subito smontato per proteggerlo dalle incursioni aeree: si tratta di centinaia di metri di cavi da piana, di migliaia di saldature da effettuare, di accurate misure di controllo da organizzare sui diversi organi (ovv. da essere sicuri che il complesso, appena rattivato, dia la stessa sicurezza di funzionamento di quando era stato montato la prima volta).

Sempre a Radio Torino, sono in corso lavori per l'attuazione di una nuova vettura per registrazioni esterne, o per altri impianti accessori.

Nel Laboratorio della Direzione Generale si stanno preparando i nuovi impianti di bassa frequenza di Milano, Bologna e Firenze che dovranno prossimamente sostituire altri impianti di fortuna costruiti coraggiosamente in quelle stazioni utilizzando le modeste risorse locali, così da assicurare nel frattempo la ripresa ed il transito delle trasmissioni.

Nell'ufficio di Roma è stato approntato il nuovo impianto di bassa frequenza di Cagliari ed è in corso quello per Napoli.

In tutte le altre Sedi, da Genova a Venezia, da Livorno a Roma ed a Palermo, i tecnici locali sfruttando gli apparecchi disponibili, hanno allestito o stanno allestando nuovi impianti di bassa frequenza, alcuni definitivi, altri provvisori in attesa di prossima sostituzione con apparecchiature più moderne già in arrivo o in progetto.

Per la rete musicale in cavi si sono fatti e si stanno facendo miracoli.

Da materiali operati un po' dappertutto, ridotti in condizioni precarie a causa dei maltrattamenti subiti durante i trasporti effettuati in modo vandalico dai tedeschi, si è riusciti a ricostituire la spina dorsale dei collegamenti musicali in cavo della Penisola.

Quando si avverta una trasmissione proveniente da una località lontana, occorre pensare qualche volta a ciò che è costato di fatica e di sacrificio la possibilità di effettuare tale trasmissione: altro è difetto lavorio assieme ad altri compagni nella propria città in un'officina più o meno dotata di mezzi necessari, altro il trovarsi soli senza quasi attrezzi, innanzi centinaia e centinaia di chilometri dal proprio centro, e dovervi insegnare e provvedere a metter tutto nelle migliori condizioni per attivare il collegamento entro un breve termine prestabilito.

E' ancora da citare il lavoro dei tecnici destinati alle trasmissioni esterne, che con lodevole iniziativa hanno attrezzato apparecchi ed impianti del più moderno per rendere più sicuro e più semplice la ripresa, e quello degli altri che hanno effettuato esperimenti e trasmissioni coi nuovi sistemi dei ponti radio che permettono di risparmiare l'uso di circuiti telefonici.

Infine è da ricordare il personale degli uffici tecnici della Direzione e delle Sedi che seguendo con schietto entusiasmo i lavori in corso hanno validamente contribuito al buon esito di questi.

In occasione del primo maggio 1946, prima Festa del Lavoro dell'Italia unita e riunita, i tecnici della Radio possono non essere orgogliosi del lavoro compiuto, e i compiti avvertire che li attendono, compiti di ancora maggior mole, avranno certamente da loro affrontati e superati valorosamente con la soddisfazione di veder risorgere dalle proprie mani la nuova rete italiana di Radiodiffusione.

G. C.

La Radio E LA CAMPAGNA ELETTORALE

La propaganda per il Referendum Istituzionale e per le elezioni politiche ha iniziato la sua battaglia ed anche le antenne della Radio sono state naturalmente mobilitate sin dal 22 aprile per difendere la voce di ogni uomo e di ogni tendenza con eguale vantaggio di ognuno di esse.

Ogni giorno portato, dalle 13,30 alle 13,30 e dalle 20,30 alle 21, non a tutto il 30 maggio prossimo, continuando ad aver luogo delle conversazioni dedicate alla Campagna elettorale e al Referendum Istituzionale, generate da ogni singola stazione e destinate all'ambito regionale, quelle comprese fra le 12,00 e le 12,30, rimaste invece in collegamento generale ed ormai presso carattere nazionale quelle comprese fra le 20,30 e le 21.

Più precisamente, a sempre tenendo conto della diversa portata delle trasmissioni pomeridiane e di quelle serali, la Campagna elettorale ha i suoi orari di microradio la domenica, il lunedì, martedì, giovedì e sabato dalle 13,30 alle 13,30 nonché la domenica, il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 20,30 alle 21. Poi parte con il Referendum istituzionale e i gruppi di conversazioni al microfono nei giorni di mercoledì e venerdì alle 12,00 alle 12,30 e nei giorni di giovedì e sabato dalle 20,30 alle 21.

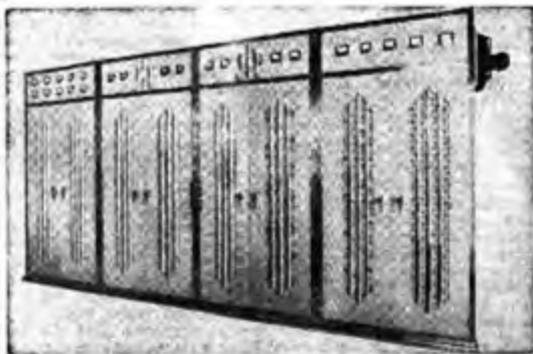
Le trasmissioni dedicate alla Campagna elettorale sono composte di una o due conversazioni, tenute ciascuna dalle 13,30 alle 13,30 da un'unica o da diversi partiti che abbiano presentato liste regionali, o, dalle ore 20,30 alle 21, da oratori dei diversi partiti: anarchici, presentati liste nazionali; mentre nelle trasmissioni riservate al Referendum Istituzionale si assistono al microfono a un'azione monarchica ed una repubblicana.

Conseguenza del so detto apparato di propaganda è la riduzione di alcune trasmissioni e la soppressione addirittura di talune altre, dovute ma ad esigenze di spazio, sia in particolare modo all'opportunità di tenere libero il campo delle trasmissioni di carattere politico in genere dalle interferenze che potrebbero sorgere tra i comandi nazionali e commentari e le conversazioni inerenti alla Campagna elettorale e al Referendum istituzionale.

Così la durata dei consueti Circoli Radio delle 13 e delle 20 (con gli uniti commentari attuali ecc.) è stata ridotta rispettivamente a 70 e a 20 minuti, così sono state soppresse tutte le trasmissioni aventi carattere politico e commentari, accenti politici, quasi via voce dei Partiti, la « Radio Tricolore », le trasmissioni dell'U.D.I., del C.I.B., dell'I.R.I., dell'AN.P.I., della Giunta Regionale di Genova e di tutte quelle associazioni di genere la cui ragione di esistenza è di ordine o di forza per un assunto politico.

Per di più i direttori delle varie Stazioni della Radio Italiana sono stati incaricati a controllare con particolare attenzione (tutte le altre trasmissioni incluse, in modo che da esse non nasca ogni e qualsiasi riferimento a questioni di carattere politico generale e locale.

Da parte loro invece le conversazioni relative alla Campagna elettorale e al Referendum Istituzionale sono di tutta libera e nessuna censura è fatta nei testi relativi, in modo che le antenne della Radio propagano imperiosamente ed addirittura inalterabilmente i sentimenti delle differenti tendenze che animano il popolo italiano.



Milano (Vigentina): la nuova stazione da 10 kW



Torino: impianto di bassa frequenza



Roma (S. Palomba): la nuova stazione da 100 kW

LA MUSICA STRUMENTALE DAL CINQUECENTO A MOZART

LEZIONI DI ALBERTO MASTELLI

XVI - La musica violinistica in Italia nel Settecento.

Come si è visto a suo tempo — e cioè parlando della musica strumentale italiana del Settecento — il primo impulso al perfezionamento costruttivo del violino e al suo impiego nella pratica musicale spetta ai luteri e ai compositori italiani. Per un reciproco reagire di movimenti e di circostanze concomitanti nel confronto delle quali è difficile stabilire delle priorità la luteria offriva al musicista un strumento, e contemporaneamente il musicista, con la sua pratica, induceva il costruttore a produrre strumenti che sempre meglio rispondessero alle esigenze del compositore. Nel corso di una lunga vita luteria violinistica cominciò ad evolversi il Settecento in Italia e, a causa della rapida ascesa verso il raggiungimento di quell'altissimo livello, rappresentato in Arrangelo Corelli, dal quale partirono le musiche composte italiani del Settecento e non soltanto italiani.

In questi secoli, in Italia, la musica violinistica si sviluppò con una mirabile fecondità creativa, affiancandosi alla produzione lirica e articolandola con essa attraverso uno scambio così intimo di vicendevoli reazioni, che il distinguere e considerare separatamente risponde più che altro ad una contingente necessità di esemplificazione e di distribuzione della materia che vogliamo trattando. E la musica violinistica in questa indissolubilmente in quel vasto e complesso fenomeno che è la musica strumentale italiana del Sete e del Settecento.

Un premesso non è chi non veda più come intorno alle caratteristiche tecniche ed espressive di uno strumento quale è il violino si polarizzò per naturale e legittima attrazione, tutto un insieme di necessità e predilezioni creative. E in questo senso può senza disingenerarsi del timore della produzione strumentale.ivi compresa la musica cambalistica, la musica per violino rappresenta il trasfondo in fatto di arte concreta di un orientamento di gusto e di vocazioni interiori, dotato — in Italia — di una sua ben distinta fisionomia.

In un secolo nel quale la musica italiana aveva una posizione di primo piano in seno alla civiltà musicale d'Europa, si possono additare tra le altre, due predilezioni diffuse, due direttrici di gusto che ritornano pressoché costantemente nella nostra musica di quel momento storico e che in parte la distinguono. Permettendo che ora si generalizzi per estrazione dei caratteri comuni e diremo così collettivi in uno dei campi dell'attività dello spirito umano dove è meno opportuno generalizzare e dove le manifestazioni del singolo sono più rigorosamente circoscritte ad esso, indicheremo queste convenzioni collettive caratteristiche in una innata tendenza italiana all'effusione melodica, accompagnata — sia pure su di un piano espressivo — da una certa predilezione ad mettere in evidenza delle capacità di lavoro tecnica che distinguono l'ammirazione e lo stupore in chi ascolta. Fenomeno quest'ultimo tanto più applicabile in quanto si tenta all'identificarci in quel secolo, per ciò che concerne la pratica violinistica.

etica, dell'autore con l'esecutore, dell'esecutore col virtuosismo.

Uno strumento quale il violino — con le sue caratteristiche costruttive di portatilità e limpidissima purezza di suono e di grandi possibilità di virtuosismo esecutive — non poteva non diventare il veicolo eletto per il trasfondo la musica delle caratteristiche ora enunciate.

La letteratura strumentale italiana è fatta di opere e conta numerose personalità di musicisti alla cui esatta e ripetitiva collocazione gli studi di musicologia non hanno ancora contribuito la mèta definitiva. Sulla musica strumentale italiana del Settecento non è ancora stata fatta una piena luce e pertanto un campo che si presta tuttora alla mezza la valore di opere e di musicisti che attualmente costituiscono una collocazione marginale.

Nel caso particolare della musica violinistica, alcuni compositori, hanno conseguito una notorietà storica ed anche contingente, per merito delle esecuzioni che ne diffondono la conoscenza e che la emergono sui molti confratelli che vissero e creavano nel Settecento. Ma questa prospettiva di valori ne ha una reale consistenza ed una stabilità che non è probabile possa subire radicali spostamenti; potrà, per contro, rendersi quanto meno più viva e più ricca nei suoi piani di sfondo via via che si faccia una maggiore luce sui molti musicisti, oggi marginalmente collocati. Comeché emerge, molto più chiara di quel che oggi non sembra, una molteplicità di modi espressivi e di predilezioni di gusto che appare si intravedono.

Ritornando tuttavia a quelle indicazioni riamuntive, a cui per ragioni ormai note è ripetuto ed si deve in questo caso attenersi, i due filari, intorno ai quali si può dire gravita tutta la produzione violinistica italiana del Settecento rimangono quelli che poc'anzi si indicavano: un lirismo rivolto in una varietà molteplice di espressioni melodiche e un impegno virtuosistico più o meno evidente, più o meno identificato con un'autentica ragione e necessità esecutiva.

Tenuto conto che la personalità di Corelli rimane il punto di partenza, non solo in un senso tecnico ma anche più ampiamente e intimamente musicale, del Settecento violinistico italiano, è facile osservare l'esistenza di un rapporto più o meno marcato di questi compositori coi modi espressivi e tecnici di colui: dal quale può dirsi che abbiano preso in mosse. E allora sarà una compenetrazione di impianto musicale e tecnico che, in questo fenomeno di allontanamento da quella base di partenza, a valori espressivi più coloriti e più sinuosi e certe curvature di sentimento e di melodia che tanto si allontanano dal Settecento quanto fanno presagire certi palpiti d'impeto, certi atteggiamenti spirituali che autunno propri del Romanticismo ormai alle vite.

Questo itinerario di modi espressivi così esemplarmente indicato non si deve pensare che sia traducibile in una successione materialmente cronologica e collocata in una prospettiva temporale; in quanto meno che si disponga solo in questo senso. E tutto il Settecento violinistico italiano pur restando iscritto entro i termini di determinati modi tecnici e di evidenti predilezioni di gusto, per poco che lo si osservi e lo si ascolti, con attenzione risulta costituito da un numero complesso di personalità di musicisti di varia statura creativa che si fischeggiano e l'uno nell'altro si inseriscono in un ricco gioco di reciproche influenze e di diversificazioni.

lano volentieri, si dirtono un mondo, poi fanno un sorriso di superiorità e si occupano delle complicazioni polifonali di Milhaud e dei grand'effreschi sinfonico-casali di Monégger. Veramente negli ultimi anni Poulenc, forse per farla vedere ai suoi detrattori, s'era buttato a comporre nientemeno che dei cori a riepilogare, di cui si disse un gran bene, e durante il travaglio della resistenza egli scrisse opere come quella cantata intitolata alla Liberté, su testo del poeta Eluard,

dedicata a Picasso, che veramente l'ha fatto prendere in considerazione come un serio e poderoso artista, o non soltanto come un simpatico e grazioso buntemponne. Ed era ora, perché fra i compositori francesi contemporanei, così numerosi e così pregevoli, Poulenc non è soltanto il più simpatico, ma è anche senz'alcun dubbio, il più musicale e il più dotato: un uomo a cui la musica è una attività spontanea e naturale come il respiro.

ALFREDO CASELLA 1943



GIORGIO FANELLA

L'altro dopoguerra, quello del '44-'46, aveva rappresentato fino al 1930 circa, per molti musicisti della generazione tra il 1880 e il 1900, un periodo eroico, ricco di una suggestiva molteplicità di problemi umani e psicologici e di conseguenza tecnici. Negli anni successivi abbiamo assistito con un senso di smarrimento e di progressiva diffidenza, e in mezzo al terribile compatimento del fallito e del realizzarsi, a quel fenomeno abbastanza esteso e molto tristemente del col detto «ritorno alla normalità». Era un ritorno che si sentiva rimanere un po' disportivo, ma che in specie trovava molto risalto presso i circoli esecutivi nelle più immediate vicinanze dei vari diltanti europei. L'Europa scontava una illusione di tranquillità a spron delle sue più autentiche vocità e senza accorgersi dell'oppositività che lo si stava accumulando sotto.

Uomini che avevano gettato una luce immortale sulla scena della musica moderna il sentivano ardere terreno ricambiato a quei modi di espressione che es il nuovo rest cast e nei quali si cominciava tutt'intorno a credere come a delle verità che non avrebbero dovuto essere tradite. E si finiva di pensare che la loro missione fosse caudata, che il loro continuare a vivere e a scrivere non fosse altro che un sopravvivere; confortati in ciò dal compatimento di alcuni giovani musicisti che ne avevano raccolto il messaggio e lo mantenevano alto.

Per un quadro che si presentava nel suo complesso con un farfalla opposto a che si gravava a due opposti interpretazioni. Molti grandi maestri della generazione 1880-1900 furono maritimo indietto: implicitamente sconfinavano i loro «ecclesi» di prima, e nella stessa tempo alcune forze nuove sorgevano per le quali questo «ritorno alla normalità», questo «ripiegare l'ordine» suonava incomprendibile e inascoltabile.

Ma a qualche tempo fu un bilancio degli ultimi due decenni della musica europea era difficile da fare, anzitutto in quanto si sentiva che i dati di fatto che rievocavano rivelavano delle lacune. Oggi, man mano che riacquiamo le più recenti testimonianze delle musiche della guerra e la temporaneamente rinfreddata la conoscenza, tale bilancio diviene possibile. E un giorno non troppo lontano bisognerà farlo.

Le guerre con tutta la loro sconvolgente forza di sconvolgimento, sembrano avere il potere divino di porre gli uomini di fronte a se stessi. La gran voce dei valori supremi della vita si fa sentire nelle ore di punta dell'umanità. Si è avvertito questo fenomeno per i musicisti che dicevamo della generazione tra l'ottanta e il novanta? I dati che possediamo dei compositori stranieri non sono ancora tali e così completi da poter rispondere. Con altra ricchezza di elementi si può considerare la situazione della musica italiana.

Il gruppo delle opere più recenti, delle composizioni di guerra, di Alfredo Casella ci offre un materiale di studio di un interesse eccezionale. Oltre alla Messa (1944), lavoro di massimo impegno morale e musicale, il Concerto per archi, pianoforte, timpani e batteria (novembre 1943) segna una ripresa a un approfondimento degli altissimi valori d'arte dei capolavori della produzione caselliana, tra i quali ricordiamo la Scrittura, la Giarra, la Sinfonia, i Ricercari sul nome di Bach. Il momento del Concerto per archi e batteria (1937) e della Sinfonia (1940) è

era parso secondare quella tendenza che dovevamo di attutare le più vive conquiste della musica moderna in una classicità di atteggiamenti, in una musicalità di mestiere che poneva il compositore in una zona di omipresenza dove poteva essenzialmente che il dramma, più che supporre fosse ereditato, con un atto quasi volontario il rovescio della polemica di vent'anni prima: la polemica con l'aridità e l'efficienza contro il dinamismo e la rivoluzione (che equivalevano a vita e progresso).

Con questo Concerto del 1943 il dubbio che Casella abbia ripreso, anzitutto, decisamente e con la sua sempre più profonda potenza musicale, con la vita più intima, immutabile e irrisolta di se stesso, della sua natura d'artista e di musicista. Ancora una volta siamo di fronte ad uno dei tanti lavori caselliani dove ogni battuta, ogni linea di contrappunto, ogni nota è un valore sonoro inteso perfettamente a fondo, tratto da una impeccabile necessità emotiva e musicale. I tre tempi sono imposti su un gruppo di toni carichi di un mordente degno delle pagine più insigni del maestro e si sviluppano con quel dissenso provocato e caducissimo e geometrico che è una delle più belle conquiste di tutta la musica caselliana. Un'opera esemplare e piena di vita, in cui il musicista si sente esatto: impegnato a fondo con tutta la propria problematica di uomo e di artista.

ALBERTO MASTELLI

MUSICHE DI A. CASELLA dirette dall'Autore. — Lunedì, ore 21.20 (Gruppo Nord - Programma «A»).

Il dono di

Eduardo De Filippo

Quando c'era la guerra e a teatro sul cartellone, leggiamo sempre gli stessi nomi, ed erano nomi di opere e di autori che non ci interessavano più, pensavamo con impazienza a dopo.

Dopo ci sarà un'aria nuova direvano e al soffio della libertà il teatro riprenderà respiro.

Il dono di Eduardo De Filippo dice che il teatro sia molto cambiato, che, quasi sempre, il pubblico non in trova ancora i suoi problemi attuali e reali, le sue lotte, i suoi angos e la sua umanità, ma trova soltanto un pallido gioco di intelligenza di uomini che non ci sembrano più tali perché appartengono ad un'altra epoca e una epoca futura.

Per reazione di troppi anni di barriere chiese e di inquinamento della cultura e della sensibilità europea ed americana, il nostro teatro si sta comportando come le tante discese «ignote» e non si accompagna più che a stranieri, americani soprattutto, e se talvolta non si può che apprezzare la verità, poiché si tratta di opere d'arte quietistiche, altre volte fa un po' la figura di quello ragazzo che si fa un accompagnatore in macchina da certi tipi anzianotti che anche se arrivano da altre ocean, non sono affatto ben curati.

Abbiamo così costituito la rappresentazione di certe novità che da dieci anni sono conosciute all'estero, ma che potremmo tranquillamente ignorare ancora, perché si sono rievocate precocemente ineccezioni e sfortune dopo il breve tempo della loro moda espressiva di un gusto e di una mentalità di prima della guerra, e tutti sappiamo come la guerra faccia invecchiare precocemente, non soltanto gli uomini ma anche le loro opere.

Ma una cosa abbiamo finalmente rivisto il pubblico sorpreso e felice di aver ritrovato sulla scena le vite, la sofferenza, la miseria e la speranza della nostra gente, il nostro dramma attuale, la nostra umanità. Gli attori parlavano napoletano, ma in realtà capivamo che mai avremmo sentita, in questi mesi di delusa attesa, parlare più italianamente di così. Sulla scena finalmente il pubblico, quel pubblico accusato di non più amare il teatro, di essersi soltanto per le opere a sfondo immovibile oppure epurativistiche, ha ritrovato se stesso.

Sulla scena non c'era più Eduardo con il suo «Tutto c'eravamo noi», c'era l'atmosfera di una nostra, c'era le nostre strade, le nostre case, il nostro modo di piangere, di ridere e di cantare.

E così abbiamo visto la folla commossa ringraziare Eduardo De Filippo del suo inimitabile dono: il teatro di Eduardo soltanto per lui possiamo dire che nel 1946 il teatro italiano non è morto.

LACIZZI

CONCERTI

Musiche di Claude Debussy, Camille Saint-Saëns e Franca Poulenc eseguite dal «Gruppo Nord» e dal «Gruppo Sud» (Gruppo Nord - Programma «A»).

Non si può pensare che la Francia musicale senza associarla all'immagine signorile e raffinata di Claude Debussy (1862-1918). Ci sono musicisti cui né il tempo né il successo varranno mai a rendere volgari. Verrà un giorno che ormai non è più lontano) in cui la musica di Debussy potrà la cosa più semplice di questo mondo e verrà compresa e gustata da tutti, come tutti oggi gustano una Sonata di Beethoven. Eppure Debussy conservata sempre quella sua aria di aristocratica distinzione; Debussy farà sempre ancora un poco «moderno», anche quando la sua musica sarà vecchiaia.

Camille Saint-Saëns (1835-1921) è uno di quei musicisti la cui influenza sulle generazioni artistiche ad essi seguita si prolunga con intensità infinitamente superiore ai loro intrinseci valori. In Italia non ci facciamo un'idea del peso e dell'importanza che conservano tuttora, nella formazione musicale dei giovani artisti come Vincent d'Indy e — appunto — Saint-Saëns. Quest'ultimo rappresenta nella musica francese l'esigenza lucidissima della forma vagabonda della sua totale indipendenza dal contenuto estetico ed umano. Questo viene da lui sentito quasi come un impero, come un alto grado che oppone in qualche modo la pura levigatezza delle forme classiche, ricercate con maestria impeccabile — con una rara scioltezza nella dialettica raramente superiore del linguaggio musicale. Simili dichiarazioni autorevoli ed anticomparative le abbiamo sentite in molti tempi: da Stravinsky; eppure la musica di Stravinsky traduce

per lo più la musica di Stravinsky, e rivela una personalità umana delle più originali ed inconfondibili. Non c'è la musica di Saint-Saëns: dove veramente non c'è da ammirare che la lucida perfezione formale, soprattutto nelle composizioni di musica da camera, fra le quali la Sonata per violino la re minore (1855) è una delle più celebrate.

Ad un'epoca più tarda appartengono la Sonata per violino, di cui ci siamo già occupati, e i «Duetti» (1913): il primo dei quali, «per le cinque dita», reca l'umoristico indovinello «d'après monsieur Czerny» e contiene un riferimento, ben naturalmente ironico, degli esercizi d'abilità per principianti. Comincia, «segmenti», con le cinque note, ma nel passo a un movimento di giga vivacissimo e agitato. Tanto negli Studi come nella Sonata (1917) si avverte in Debussy un ritorno al classicismo ed al senso formale e costruttivo che egli aveva trascurato per le impalpabili e atmosferiche realizzazioni del periodo impressionista.

E' con vivo desiderio che si attende di conoscere la recentissima Sonata per violino e pianoforte di Franca Poulenc (Parigi, 1898). Tra i molti musicisti che arricchiscono il panorama della musica francese contemporanea ce ne saranno di più forti, di più puri, magari diciamo perfino di più grandi, ma nessuno è così simpatico come Poulenc, uno dei musicisti che intorno al 1920 costituiscono il famoso Gruppo tenuto a battesimo da Cocteau. La dialettica di Poulenc è d'essere un musicista che non si dà delle arie. Lui trova che non è una dialettica se per caso la sua musica fa piacere all'ascoltatore che la sente. Lui è un caparbio che con la sua musica vuole prima di tutto divertirsi e possibilmente divertire anche chi l'ascolta. E la sente, specialmente i critici, non vogliono prender sul serio uno che non fa proprio niente per esser preso sul serio. Lo accol-

FESTA DEL LAVORO 1946

Per ventidue anni abbiamo aspettato il primo giorno di maggio pensando: «Sarà questo?». E invece la data giungerà, passerà, e non accadrà nulla. Non la commemorazione altro che una mobilitazione totale, anzi totalitaria, delle forze di polizia. Le auto blindate verranno rimpolpate e ingrossate, faranno corriere paragonabile per la via delle città, ci daranno appuntamento davanti ai più grandi stabilimenti industriali. I commissari di polizia passeranno giorni di serpeggiamento e sottile insonnia; ma avranno provveduto a fare vaste retate e per misure di pubblica sicurezza - di quegli elementi pericolosi iscritti nelle liste nere - futuri albi d'onore - destinati a pagare così ogni ricorrenza alla quale fosse stato dato l'estraccolmo.

Per oltre vent'anni il 1° maggio per i lavoratori ha significato procedersi con un paio di giorni d'anticipo - necessaria misura prudenziale - a una del garofano rosso, e metterlo, se non proprio all'occhiello, sotto il riscolto della giacca. I più anti-



mostr quel giorno d'ammalavano miste-fiosamente, per poter solennizzare comunque la ricorrenza, sia pure in gran segreto, assieme ai lavoratori liberi delle altre parti del mondo.

Una data, alla quale era stato imposto di fungere da festa del lavoro, ci era stata imposta, e veniva inutilmente accolta dieci giorni prima. Ma appunto perché dittatorialmente imposta, divenne una giornata terra. Era obbligatoria la sospensione del lavoro, ma passava nell'ozio invece che nel riposo. Gerarconi in giro, grandi discorsi, adunate oceaniche, marce, inai, giovinezza e il clima ardente della rivoluzione.

Quest'anno il 1° maggio giunge in pieno fermento di ripresa. Ad è, quello di questo 1946, il primo della liberazione, il primo che possa essere festeggiato come si deve. Il primo sarebbe stato quello dell'anno scorso. Ma ce n'è arrischiavamo appena. Le vie erano ingollate di lavoratori in festa, ma quasi tutti avevano la macchina in spalla o in mano tra le braccia, e avevano il viso teso di chi non ha ancora esaurito il proprio compito. Le strade erano di rosso, ma del sangue dei fuggiaschi. Si combatteva tra le case, sui tetti. Il cecchinaggio era agli ultimi, ma ugualmente pericolosi, sussulti. La Festa del Lavoro considero con quella della Liberazione, la prima opera di disinfezione. Non avremo il tempo d'accorgercene, l'anno scorso.

Quest'anno no. Sarà il primo, dopo ventidue anni. Il garofano rosso, se torrennio portarlo, non dovremo più nascondere dietro il riscolto della giacca, potremo cederlo al posto dovuto. Non dovremo fingere un'indifferenza o un'infuria per sottrarci dal lavoro. Né dovremo parlare sottovoce di questa ricorrenza. Potremo, senz'aver l'aria di passare ad altro, fare mentalmente il giro del mondo, e vederlo in festa, in riposo, in letizia.

Almeno per quel giorno, tutti nel mondo lo passeremo allo stesso modo, né frontiere né frontali né ex bariate ci divideranno. Ci sentiremo veramente fratelli. E fratelli dovremo averlo anche dopo, almeno nel lavoro, nel desiderio d'uscire al più presto dall'imbuto di questa guerra che ci fa ancora sentire l'odore della polvere a un anno dalla fine, e a ricordarsi in la quali precario lo schiavo della bomba di domani. In una mattina giurata di primavera tutti noi che lavoriamo nel mondo, in mille modi diversi, in latitudini e longitudini diverse, avremmo tenderci la mano e abbracciarci.

Il nostro - primo maggio, d'italiani. Voglio dire d'italiani liberi, dopo quasi un quarto di secolo. La prima ricorrenza, dopo ventidue anni, nuovamente festeggiata come la festeggiano, nello spirito e nella forma, i lavoratori di tutto il mondo.



In un'Italia che sta riprendendo, passo passo, passo passo, il cammino interrotto è stato tanto ammalato, quelle nostre Italia ha avuto tante peripezie. Sta rimettendosi a poco a poco. Ma si riprende. Ha un meraviglioso potere di ripresa, una sana vitalità. Autonomia, però. Basta anche un po'. Diamo una spinta.

E automaticamente, istinto, a visitare le furtive in se stessi. I primi sintomi - incoraggiati - li abbiamo visti. Strade rifatte, ponti ricostruiti, case che rinascono, stabilimenti che riprendono l'attività lavorativa, o rima non completa ma emanante. L'eco delle rotonde caracole quasi non è ancora spenta, e già la civiltà e il lavoro, spinta a spalla, riprendono il cammino. Questo cammino dovrà essere continuato, sempre più vigoroso, sempre più fecondo, per assicurare al mondo quella lunga era di pace alla quale tutti abbiamo diritto, per garantire il giusto benessere a tutti noi che lavoriamo.

Vogliamo continuare a lavorare, più e meglio di prima. Il lavoro è sacro. Ogni uomo ne ha il dovere e il diritto.

La Festa del Lavoro in pieno lavoro, nel fermento dinamico e di opere della ricostruzione. Una promessa di fatti e un premio per tutti.

PROSA

LA VIA DELLA CHIESA

Tramite la vita di Ugo e della signorina

La Via della Chiesa scritta dal Robinson nel 1929 con il titolo The cross road, è un lungo atto unico che ha per protagonista Ugo Riordan, giovane scrittore che, dopo l'insuccesso di una sua commedia presso il pubblico di Londra, ritorna alla sua patria nella piccola città provinciale dove egli è nato, sperando di ritrovare nella tranquillità della città natale e della famiglia una nuova e più fresca fonte di ispirazione dopo la vita luminosa e piena di distrazioni della grande città.

Naturalmente il ritorno del giovane scrittore costituisce un grande avvenimento per la piccola città e per la madre di lui, la buona e distaccata signora Caterina, che per festeggiare il figlio racconta al salire della vecchia casa provinciale tutti gli amici. Si rivedono così i vecchi compagni, il fratello sposato, tutte le piteche e crepuscolari figurine degli anni provinciali di tutto il mondo, ed anche Onorata, quella che fu per Ugo una fanciulla innamorata e che avrebbe potuto essere per lui la felicità e la sicurezza di una vita uguale a quella di tutti gli altri se il sogno della gloria e della carriera letteraria non avesse spinto il giovane lontano da lei. Ora qualche anno è passato, molti sono stati i dolori; lo schianto per l'insorgenza dell'una o la malattia del padre, la fanciulla è apparsa e triale anche se finge di sorridere.

Ugo avrebbe voluto sottrarsi al ricevimento preparatogli dalla madre troppo orgogliosa di lui; quella vita che gli appare senza suono, lo soffoca o già il pensiero di aver lasciata la capitale per ritrovarsi nella sua cittadina, in quella Via della Chiesa, insano e griglia. Ma in casa c'è un festinello allentato a cui nessuno bada: la vecchia zia Moll.

Per questo Ugo sbotta dicendo: « Questa città è morta come una bimba », è impossibile in essa trovare una ispirazione qualsiasi ». La vecchia zia Moll in ammonizione: « Tu non hai immaginazione, lo ti dico che la commedia e la tragedia tessano le loro suture nella vita di Via della Chiesa e se tu avrai occhi lo vedrai ».

Questa frase impressiona Ugo Riordan. Torna a cura più degli invitati che attratti dal buffet se ne vanno nella sala da pranzo, e rimane solo con la vecchia zia che invita il ragazzo a meditare su

ciò che si nasconde dietro la facciata di Via della Chiesa, cioè tutte le passioni e le sofferenze e le colpe degli uomini, eguali dappertutto. Il soggetto che il commediografo va cercando vive sotto i suoi occhi, soggetto di dramma e di commedia, solo che i suoi occhi lo stupiscono vedere. Infatti non è vero che la sua antica fidanzata Onorata sia esangine, che casa soffra per il suo abbandono di cui tutta la sua vita fu terribilissima complicità. E la vecchia signorina Pettigrew, che pare una creatura così insignificante, incarna un'esistenza di privazioni per aver dato tutto il suo al povero. E Jim Daly che pare così sprezzante ha sedotto la figlia del Pastore Sulle Long e non la può sposare per la differenza della loro religione; e la signora De Lucy fu cortinata da un marito dissipato ed ebbe anch'essa il suo dramma d'amore e di disillusione, lo stesso padre di Ugo, per aver frantumato il poco della famiglia, ha speculato con i denari della Pettigrew e della signora De Lucy ed ora non sa come rimpiangere il felice rovinoso della sua speculazione e malgrado ciò ritorna a casa alquanto allegro dopo essersi disilluso - stando nella gara di golf. Anche zia Moll nasconde un dramma e un segreto. E la tristezza di Via della Chiesa non è uguale soltanto ma è, per chi la sa davvero, tutta la miseria di una vita difficile, in una piccola città occasione dalle convenienze borghesi, dai rigori puritani e dalla miseria. Con un procedimento ormai strutturato dal teatro moderno i personaggi vivono contemporaneamente sulla scena la loro vita apparente e la loro vita reale, evocata da Ugo nel palcoscenico nella sua doppia realtà di personaggio come gli altri e di commediografo che cerca dietro le apparenze la loro disperata confessione.

Figlio di un Pastore, il Robinson appartiene a quella schiera di autori irlandesi che con la loro ribellione al pregiudizio della società al nazionalismo per quelle idee sociali che al loro tempo erano propugnanze soltanto degli uomini e dal partito di avanguardia, con una presa di posizione non molto diversa da quella di uno Shaw giovane, ribellione verista che trovò poi il massimo sfogo nella capitale terra d'America e che ebbe la sua inviolabile consacrazione nel teatro di D'Neil.

R. L.

« La Via della Chiesa » sarà « adattata alla Radio per il Gruppo Nord - Programma A - giovedì alle ore 21,30, dalla Compagnia di Prosa di Radio Milano con la partecipazione di Irma ed Emma Gramatica, interpreti rispettivamente della signora De Lucy e della signorina Pettigrew.

FILM-RIVISTA

Esisteva una leggenda sul cinema americano, ma la leggenda diventò mito quando cominciarono ad arrivare i primi film-novità e i programmi di giro tutte alle uguali, belle uguali, buone uguali, splendide davanti agli occhi attoniti di noi, poveri provinciali che avremo fino allora fatto il filo per le ballerine di Tebe e di Isa Ulivette.

Folle del giorno, Folle di Broadway, La danza di Venetia, Viva le donne!, Abbaio dei diavoli e infine le famigerate Folle di Hollywood... Ma chi se ne ricorda ancora adesso, malgrado sono trascorsi tanti anni? E non è vero il caso d'incontrarsi con un amico il quale, con l'aria più ingenua del mondo, l'abborda per dire:

« Se hai visto queste... Ho visto nel giardino di tuo... compimmi! Però, non aveva da dire. Sentì un po' e poi vedì difficile montare in Italia degli spettacoli sul tipo di quelle americane? Ti ricordi delle Folle di Ziegfeld? Quelle che una volta... Ziegfeld? Certo una danza di nuda... quella la un'leghetta! Il dico, una matassa di... la bene! Il mero, il capitale. Ma soprattutto la regia De non aveva la regia ».

E' ciò di questo paese, con l'emozione del genere. Sì, perché in Italia a tutti sembra scelto poter ascoltare di arte migliore e di rivista l'insurrezione per mezzo che s'azzardasse a dar consiglio a un ingegnere o, che sa io, a un gruppo di società d'istruzione. Infatti non avevo mai notato per alcune ragioni che dinanzi a un palazzo in costruzione, abbiamo accettato l'architetto per dirgli: « Nello scrutinio di un'arte due pitture in più ». Ma, è vero? E sentiamo chi completa una pulizia di una assicurazione vita in prima di dai consigli all'attacco della società assicuratrice. Invece, alle prove della rivista, persino dall'aspetto normalissimo si introducono di proporzioni lo fondo alla platea e, quando sembra loro questo il momento opportuno, interrompono calmamente l'autore con la fender frase: « Non per dargli un consiglio... ». Il che significa che si è proprio per dargli un consiglio. E il consiglio, racconta tutte le cose, si richiama ai famosi film-novità made in Hollywood.

Perché è convinzione generale che questi spettacoli siano portati di peso dal palcoscenico al teatro di posa, senza badare - ad esempio - che tutte le coreografie vanno riprese dall'alto, non sono condonamente nate in palcoscenico. Eppoi, come realizzare così rapidamente i cambiamenti di scena di « Costuiamo una cella » (Musco degli Scandali) o di « Haggi

Per il Re del Jazz! E quale palcoscenico, ma pure grandioso, potrebbe ospitare la « Danza dei tamburi » di Rosalind?

Ma non u'è peggio sordo di chi non vuol capire.

« Sì, sì, sarà come dice lei. Però... R in quel e però c'è tutta la diffidenza e il rimpicciolo di chi vorrebbe vedere sul palcoscenico del Velti costati quel che tutti la scienza gira che aveva ammirato nelle « folle » al cinema ».

Capisco benissimo; laggiù hanno i mezzi. Ma noi abbiamo l'intelligenza. Se ci fosse un regista come dico io, Magari più un piccolo e con scene più modeste, quelle riviste potremmo vederle anche qui in Italia, giulio dice il ragioniere Alberti ».

Se il commediografo era riuscito a mettere in scena un dramma che, per il momento almeno, era ancora rimasto inedito, presentando in teatro, figurando, non che nessuno quando in teatro di posa di Hollywood. Nella parte difficile, fatto scabbio commediante, spettacolo ».

Le coreografie fantastiche, i giochi di luce, le danze, concepite e vedute indipendentemente dalla fantasia, hanno dato questa parte; tutto fu ripreso, messo in evidenza e colorato al massimo. Invece dire che, oltre il numero e l'ordine, hanno moltissimo la collaborazione dei migliori artisti del genere. Cui potremmo aggiungere, in una miriade di coristi, le danze dimenticate di Fred Astaire e Ginger Rogers, ritaliano e ritaliano, cantare Bing Crosby e la Husville, e suonare la rivista sullo schermo le grandi orchestre jazz di laggiù e le nove falangi di belle donne sempre sorridenti, così tutte uguali, così perfette che parevano unite da un solo colore.

Venne la guerra e, poi che c'erano i terribili e nuovi film americani, come nessuno ad affollare il cinema delle riviste, che privilegiava ancora, smozzicate e fruste, le palline di Roberto e di Segundo la flotta. Ma Fred Astaire aveva le danze impugate per il troppo uso, e Ginger Rogers troncava sul più bello la canzone della Mambo. Ci consigliamo pensando: quando arriveranno gli artisti, chiudì che lei film-rivista ci potremmo ».

Infatti, verso la metà di luglio, ci pigliammo a pugni con la folle che faceva rossa al botafoglio, per vedere la vita di Irene e Vernon Castle. Ed eccoli Fred e Ginger: le solite piteche, i soliti tamburi... Ma, la falangi di belle donne! E quelle grandi orchestre di una volta! Più niente. Che è successo? Come dire, la guerra? Ah, perché anche laggiù.

E così l'altra sera che pioveva, ritornammo al Cinema Castello a vedere per l'annata volta Segundo la Bolla.

ROBERTI

DILETTANTI RADIO...

Del numero 10 del « Radiocorriere » abbiamo pubblicato che il Comandante Giorgio Sironi ha annunciato che questo...

che passione!

che permettono di ottenere qualcosa di più di quello che allora ottenevo.

Generalmente non si badava troppo all'estetica. Il montaggio era fatto su un tavolo, con supporti di legno, con qualche tramezzo metallico a guisa di schermatura e fra una antenna e l'altra, fra una bobina e un condensatore, c'abbioggiavano, luminosissimi, le valvole trasmettenti, allora rotonde, pesanti e misteriose benché nell'aspetto ben poco differissero dalle ordinarie lampadine elettriche.

Quasi sempre il trasmettitore si trovava in una soffitta per la comodità di installare l'antenna subito sul tetto, più in alto possibile, cosicché il dilettante veniva ad assumere l'aspetto un po' romantico e un po' « bohémien » del pittore, che anche quello cercava le soffitte per avere più luce, più aria e anche — e soprattutto — per spendere meno!

Tempi felici per i dilettanti, tempi nostalgici, ricchi di ricordi. Ritornavano? Certamente ritornavano, simili nello spirito, ma questo diretti nella forma! Oggi non più mistero, non più soffitto, il trasmettitore del dilettante costruito in una lucida cassetta metallica con qualche bottona di comando, con dei bellissimi strumenti di misura, sarà qualcosa di lindo, di moderno, di « professionale ». Non sarà più nascosto in soffitta, ma messo in vista nella stanza di soggiorno o nel laboratorio. Una linea di un carretto coassiale collegherà l'antenna al trasmettitore passando direttamente fra i muri, da un piano all'altro, fino al tetto, senza quasi che sia possibile accorgersene. Ma tutto questo non diminuirà l'entusiasmo e la passione del dilettante moderno. Ci sarà forse meno poesia, meno mistero, ma certo più serietà e maggiore coscienza del meraviglioso strumento di cui la scienza ci permette di disporre. Ci saranno più libri e più strumenti, il col-



Una commissione internazionale di cui fanno parte anche due ufficiali italiani (il tenente colonnello pilota Aristide De Vincenti e il maggiore pilota Publio Magini) è messa al corrente dei segreti di due complicità: il « Decca » che facilitò gli sbarchi in Normandia (la cassetta sopra) e l'« R.C.S. 60 » a cui serve tuttora per l'atterraggio guidato, con la massima sicurezza con qualunque visibilità (la cassetta più grande, sotto). Gli apparecchi sono basati sul Radar e sul tubo a raggi catodici.

legamento con un corrispondente d'oltre mare non sarà più una cosa eccezionale, ma qualcosa di preciso, di escluso, di calcolato. Il dilettante di oggi non andrà più a tentoni, non sperimenterà più nuovi circuiti per vedere un po' a caso di ottenere un prodigio, ma studierà, calcolerà, prevederà il risultato da raggiungere, aiutato dai libri e dalle nuove conquiste della scienza. Non sarà fuori una nuova ricerca

di tecnici esperti, di appassionati studiosi, che forse un giorno dal campo dilettantistico passeranno a quello professionale. Non mancano dunque i nuovi dilettanti! Noi li attendiamo con piacere e li assisteremo con entusiasmo. I tecnici della Roma Italiana attraversano queste epoche sono pronti ad aiutare con il loro consiglio e la loro esperienza i dilettanti di oggi, forse i colleghi di domani. **BEAUM**

SEGNALAZIONI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 20 APRILE

- 1. MOSCHETTIERI 1940 (Gruppo Nord e Gruppo Sud)
- 2. CONCERTO SINFONICO diretto da Lionel Martin (Gruppo Centro Sud - 2° Progr.)
- 3. « IL CORAGGIO », un atto di Augusto Novelli (Gruppo Centro Sud - 2° Progr.)
- 4. « L'INFANTERMO », opera in un atto di Jean Monmagnan (Gruppo Centro Sud - 2° Progr.)

VENERDI 25 APRILE

- 1. NOTTA E RISPONDA (Gruppo Nord - Progr. 1 - Gruppo Centro Sud)
- 2. CONCERTO SINFONICO diretto da Alfredo Cavalli (Gruppo Nord - Programm. 4)
- 3. « IL RICHIAMO DI PARIGI », opera di M. Monmagnan (Gruppo Centro Sud - 2° Progr.)
- 4. « PRIMA PAGARE », un atto di Maurice Donnay (Gruppo Nord - Progr. 1)

MARTEDI 26 APRILE

- 1. « CORA PRESENTA... » (Gruppo Nord e Gruppo Centro Sud - Progr. 1)
- 2. CONCERTO DI MUSICHE OPERISTICHE (Gruppo Centro Sud - 2° Progr.)
- 3. CONCERTO dell'Amor, teatrino francese (Gruppo Nord - Progr. 2)

VEDI 27 APRILE

- 1. « L'INCHIESTA », un atto di J. Deval (Gruppo Centro Sud - Progr. 1)
- 2. QUATTRO D'ARCHI (Gruppo Nord - Progr. 1)

GIOVEDI 28 APRILE

- 1. « LA VIA DELLA CHIESA », tre atti di Leonora Bobinin (Gruppo Nord - Progr. 1)
- 2. CONCERTO DUE DUO DALLA PICCOLA - MATRASSI (Gruppo Centro Sud - Progr. 1)

VENERDI 29 APRILE

- 1. CONCERTO DEL VIOLONCELLISTA BENEDETTO MAZZACURATI (Gruppo Nord - Progr. 1)
- 2. « GIOCONDO ZAPPATERRA », tre atti di Ruciolini (Gruppo Centro Sud - Progr. 1)
- 3. CONCERTO SINFONICO (Gruppo Nord - Programm. 4)
- 4. CONCERTO SINFONICO diretto da Franco Cabuani (Gruppo Centro Sud - Progr. 1)

SABATO 30 APRILE

- 1. CORO DI STORIA DELLA MUSICA - 17° lezione (Gruppo Nord)
- 2. « I RACCONTI DI HOFFMAN », opera in tre atti di Offenbach (Gruppo Centro Sud - Progr. 1)
- 3. « DON PARQUAILE », opera in tre atti di Camille Saint-Saëns (Gruppo Nord - Progr. 1)

Rivelazioni sulla guerra radiofonica

MESSAGGI SEGRETI PER DAKAR

Oggi, mentre sul tavolo si giocano i confini del Paese, dopoguerra combattuto negli interiori più o meno vuoti di questa o di quella Nazione, la guerra radiofonica rivela ancora la sua funzione con migliaia di messaggi in cifra tra capi ed ambasciatori, uomini di Stato e rappresentanti di governi.

Si rivela oggi, la funzione della radio nelle operazioni militari, come domani si renderà in chiaro i messaggi politici. La radio ha fatto e continua dunque, la sua guerra: guerra politica, « di nervi » come si suol chiamare, e guerra guerregliata con ordini e controordini per una battaglia. Per la radio, a volte: sono perduti o vinti veri e giganteschi scontri, strumenti straordinari di governo. E la cronaca, portata alla luce, in effetti diventa storia. Gli episodi si intrecciano, si rivelano alla luce della critica, si liberano dal caos del picchietto ignoto del messaggio cifrato.

Tra i tanti, significativo è l'episodio di guerra di Dakar, caratteristico per la parte integrante e decisiva provata dalla radio. Il 20 settembre 1940, dopo lo sfacelo dell'esercito francese, avvenne il ritiro dal continente del corpo di spedizione inglese e durante il marciamento di Londra da parte della Luftwaffe, il gen. De Gaulle, comandante dell'esercito della Francia libera, investì con una flotta francese — appoggiata da considerevoli rinforzi inglesi — la base-chiave di Dakar. Tale azione era stata provocata dal timore di un eventuale sbarco tedesco e proveniva, in tal modo, risultati strategici che avrebbero compromesso tutti i piani della politica militare alleata, nel retroterra del continente africano.

Ebbene, oggi qui in chiaro i dettagli delle più importanti trasmissioni intercettate fra il gen. De Gaulle e l'ammiraglio inglese da una parte ed il Governatore generale di Dakar rappresentante ufficiale del Governo di Vichy, dall'altra.

20 settembre 1940, ore 6 — De Gaulle al Governatore generale di Dakar. Il gen. De Gaulle arriva con le sue truppe per rafforzare la difesa di Dakar e per portare i ricetti alla città. Una potente squadra inglese con numerose truppe britanniche sono pronte ad appoggiarlo. Il gen. De Gaulle invierà ufficiali del suo Stato Maggiore presso le costiere di Dakar. Questa delegazione ha i pieni poteri per chiedere il libero sbarco delle truppe francesi. Se lo sbarco si effettuerà normalmente, le forze inglesi non interverranno. Tutti gli ufficiali, soldati, marinai, aviatori ed abitanti di Dakar devono dare il maggior appoggio per facilitare l'operazione.

Ore 8 — De Gaulle al Governatore generale di Dakar. Sono ancora in attesa della risposta alla domanda risultava relative allo sbarco. So-

no persuaso di aver il pieno appoggio e concorso della guarnigione e della popolazione; in tal modo, ogni caso si svolgerà tra francesi. Ma se invece dovesse cooperarsi un'opposizione, onarmi forze alleate, che sono al mio seguito, entrerebbero in azione e ciò porterebbe a gravissime conseguenze. Sono persuaso che l'Inghilterra e ragione prevarranno nel sopprimere. Attendendo risposta. Soltanto.

Ore 9 — Nuova comunicazione del gen. De Gaulle.

Le autorità di Dakar si sono rifiutate di ricevere gli ufficiali che avevo loro inviato. Il fuoco è stato aperto dalla spazzatura « nichelica » e dalle « stierie » in tre apparecchi francesi.

Se le mie navi e le mie truppe non possono adempiere la loro missione, le enormi forze alleate che mi seguono si adatteranno alla nuova situazione.

Francesi a Dakar, svegliatevi. Siete ancora in tempo imponente la vostra volontà sui responsabili che sperando uccidono i nostri fratelli francesi.

Ore 10,20 — Messaggio dell'ammiraglio inglese.

Se continuate il fuoco sulle mie navi, sarà costretto a rispondere.

Ore 10,35 Risposta del Generale comandante di Dakar. Continuerò il fuoco se non si ritirerete al di là del 20 miglia.

Ore 11 — Proclama del gen. De Gaulle. Ordino alle autorità di Dakar di non opporsi allo sbarco delle truppe sotto il mio comando.

Ore 11,05 — Risposta del Governatore Generale.

Confermo che ho opposto con la forza ad ogni tentativo di sbarco. Su di voi ricade la responsabilità di questa guerra fratricida che ho avuto già le sue vittime.

Ore 13 — Comunicazione di De Gaulle. Francesi di Dakar, è un vostro coartellano è un ufficiale francese che vi parla. Non lasciatevi coinvolgere da un così tragico tentativo. Oltre alla libertà, vi parliamo verità ed ermi per difenderci. Noi ci presentiamo a voi come fratelli, a braccia aperte. Non lasciatevi guidare dai cattivi capi. I nemici della Patria sono a Parigi, a Bordeaux, a Lille, a Strasburgo ed i loro cospicui attendono il momento proprio per intrudere la Corsica e Tunisia. Vorrete voi che occupassero anche Dakar? Francesi, avete ancora tempo. Non c'è un momento di più. Vi troveremo da quei capi che vi conducono allo sfacelo ed al disonore. Da voi soltanto dipende di scegliere la strada dell'onore e della vittoria. In alta le armi. Affacciate alle forze del gen. De Gaulle.

21 settembre 1940, ore 1,30. — Ultimatum inglese. Il gen. De Gaulle ci informa che avete impedito lo sbarco delle truppe francesi.

Le vostre batterie e le vostre truppe hanno aperto il fuoco contro le nostre navi.

Tutto ciò fa procedere e pensare che da un momento all'altro potreste vedere Dakar al nemico comune. Il gen. De Gaulle ha fatto ritirare le sue forze, non volendo che i francesi combattano contro i francesi. Le nostre forze, però, sono pronte. Attendiamo la vostra risposta. Su questo potrà succedere, è sotto ogni responsabilità. Abbiamo l'onore di informarvi che se entro le sei di domenica non avrete ridotto ogni comando al gen. De Gaulle, le potenti forze a nostra disposizione entreranno in azione, questa azione non terminerà sin a quando le fortificazioni di Dakar non saranno interamente distrutte.

Attendiamo la vostra accettazione ed esitate inutilmente spargimento di sangue.

Ore 1,45 — Risposta dell'Alto Comandante di Dakar.

La Francia mi ha affidato Dakar. La difenderò sino all'estremo.

Ore 11 — Comunicazione del generale De Gaulle.

Lei le autorità di Dakar non hanno permesso che si effettuasse lo sbarco in modo pacifico ed hanno aperto il fuoco contro i parlamentari francesi. Ho ritirato precursivamente le mie forze, facendole sostituire da quelle inglesi. Non vogliamo che Dakar cada in mano al nemico.

Le autorità di Dakar possono corrispondere con il gen. De Gaulle sulle seguenti frequenze: 5.300 chilometri e 405 chilometri.

Ore 12 — Comunicazione del generale De Gaulle.

È un ufficiale francese che vi parla: Paulsen. Le autorità di Vichy continuano ad ingannarci. Erano una prova la radio ha trasmesso che la flotta inglese ha bombardato Dakar con molta efficacia. Voi sapete che ciò è falso. È stato anche detto che il gen. De Gaulle è a bordo di una nave da guerra inglese. Anche ciò è falso. Il gen. De Gaulle è a bordo di una nave francese ed ha il diretto comando su truppe francesi.

Non vogliamo che Dakar cada in mano del nemico comune. Anche le stragioni forze inglesi che ci seguono non lo vogliono. Fate cessare un combattimento inutilmente sanguinoso. Attendiamo la vostra risposta. Francesi di Dakar, cosa aspettate per unirsi alle forze francesi e libere del gen. De Gaulle?

25 settembre 1940 ore 11. — Comunicazione del gen. De Gaulle.

Gli uomini di Vichy non mostrano alcun timore nel vedere la guerra civile: hanno dapprima fatto sparare i parlamentari, poi sulle truppe del gen. De Gaulle. Questi uomini notano Dakar alla distruzione. Prima che questa terribile distruzione abbia inizio, il gen. De Gaulle scongiura coloro che tutti i francesi di Dakar di imporre la loro volontà a di unirsi a lui per accendere i capi vichysti e riprendere il combattimento insolo per la liberazione della Francia.

È Dakar esatte.

Montuigi la cifra e in chiam, sporan schelutici, cronaca viva di stragi di morti e di interessi sul globo delle urde, nell'azzurro del cielo e nell'eterna scorrere del tempo.

PIERU MALVEZZI

GRUPPO NORD

PROGRAMMA A B SILVEVA BOLZANO GENOVA MILANO PADOVA...

PROGRAMMA A B TORINO MILANO GENOVA...

7.30 Musica del mattino. 8-15 Segnale orario. 10.30 Trasmissione dedicata agli agricoltori...

PROGRAMMA A A

PROGRAMMA B B

13 - Segnale orario. Giornale radio. 13.10-13.30 Voci e Reazioni Nord...

13 - AL BAZAR DELLE MIEGHER. Orchestra sinfonica di Genova...

PROGRAMMA A A

PROGRAMMA B B

17 - Notizie sportive. 17.30 Quattro ore in studio. 17.30 RADIODRAMMA DEL SECONDO...

17 - LA VEDUTA DEL MERIDIANO. A. Rossini: Il barbiere di Siviglia...

20.15 CANTE TRADIZIONISTICI DELLE REGIONI ITALIANE. Concerto del complesso corale di Mantova...

17.30 RADIODRAMMA DEL SECONDO. L'ultimo atto del dramma...

PROGRAMMA A A

PROGRAMMA B B

18.50 Concorso del campionato di calcio.

20 - ORCHESTRA SINFONICA. Concerto di Beethoven...

PROGRAMMA A A

PROGRAMMA B B

19.15 Danza e canzoni.

20.20 ORCHESTRA SINFONICA. Concerto di Beethoven...

PROGRAMMA A A

PROGRAMMA B B

21.05 FANTASIA MUSICALE. Radiodramma diretto da Cesare Gallo...

21 - CARNEVALE. Concerto di Beethoven...

PROGRAMMA A A

PROGRAMMA B B

21.30 PICCOLA FRODOCA.

21.30 PICCOLA FRODOCA. Concerto di Beethoven...

PROGRAMMA A A

PROGRAMMA B B

22 - CONCERTO DEL SOLOISTO RENATO DE BARONI.

22.20 Musica da ballo.

PROGRAMMA A A

PROGRAMMA B B

22.45 Notizie sportive.

22.20 Musica da ballo.

PROGRAMMA A A

PROGRAMMA B B

23 - Segnale orario. Giornale radio e attualità sportive.

23 - Segnale orario. Giornale radio e attualità sportive.

PROGRAMMA A A

PROGRAMMA B B

24 - (Milano I - Torino I - Genova I - Roma Analisti) NOTIZIA DI X INTERATI E PRIGIONIERI DI GUERRA...

24 - (Milano I - Torino I - Genova I - Roma Analisti) NOTIZIA DI X INTERATI E PRIGIONIERI DI GUERRA...

REGIONALI NORD

Nelle ore 7.30-12 - 11.55-13.10 - 13.30-14 - 17.21 - 21.05-01 del Gruppo Nord.

BOLZANO

10.30 Musica del mattino. 10.15 Notizie del mondo estremo. 12 Spiegazione del Vangelo...

GENOVA

8.10 Bulletin scientifico. 8.12 riassunto dei programmi. 12 Spiegazione del Vangelo...

BOLZANO

12 Lettura del Vangelo in lingua italiana. Musica religiosa. Lettura del Vangelo in lingua tedesca...

MILANO I

10.15-10.30 Notizie del mondo estremo. 12 Spiegazione del Vangelo...

PADOVA - VERONA

12 Spiegazione del Vangelo tenuti da Don Luigi Caporali. 12.15 Riassunto dei programmi...

Scelta in 10. A. Vivaldi (trascritto da G. Biondi) Concerto in sol maggiore...

TORINO

4.15-4.20 Notizie meteorologiche. 12 Spiegazione del Vangelo. 12.15 I dieci comandamenti...

TRIESTE

7.30 Notizie del dopoguerra. 7.10 Lettura del programma in sloveno. 7.35 Notizie slovene...

GRUPPO CENTRO-SUD

1° PROGRAMMA ROMA N. NAPOLI - ORAI PALERMI CATANIA

8 Segnale orario. Giornale radio. 8.10 Notizie sportive. 8.15 Atto di capitolazione...

2° PROGRAMMA ROMA SANTA PALOMBA

8.15 Segnale orario. Giornale radio. Notizie sportive. 11 Notiziario e cronaca...

3° PROGRAMMA

8.15 Segnale orario. Giornale radio. Notizie sportive. 11 Notiziario e cronaca...

ABBONATEVI AL RADIOCORRIERE!

DAL 1° MARZO AL 31 DICEMBRE 1946

L. 375

RINVIATE IN TEMPO L'ABBONAMENTO A Radiocorriere PER VITARE INTERRUZIONI NELL'IRVIO E AL RICEVIMENTO DEL SETTIMANALE

ABBONAMENTO SEMESTRALE L. 245 - TRIMESTRALE L. 805

I VERSAMENTI POSSONO ESSERE EFFETTUATI SU C/P POSTALI N. 27284

sono a tutti dell'Associazione per gli scambi culturali con l'U.R.S.S. 19.45 Notizie sportive.

FIRENZE

8 Segnale orario. Giornale radio. 8.10 Notizie sportive. 8.15 Atto di capitolazione...

da tutti. 19.15 Ultimo notiziario per la notte. 19.30 Canzoni e canzoni. Dove so stato la notte del tuo sogno...

RADIO SARDEGNA

7.45 (Romano) Giornale radio. Lettura programma del giorno. 8.8.15 Lettura programma...



ASCOLTATE questa sera alle ore 21,05 dalle stazioni del Gruppo Nord (programma A+B): FANTASIA MUSICALE

GRUPPO NORD

PROGRAMMA «A» ... PROGRAMMA «B»

1 - Regolare orario. Giornale radio. 7.10 Musica del mattino

2-8.10 Notizie cronache. Giornale radio.

9-11.30 Notizie cronache. Dal repertorio fonografico

12-13.30 MURICA OPERISTICA - I. Giordano Andrea Chénier...

12.28-12.37 Vedi - Regionali Nord

12.37 Bollettino meteorologico

PROGRAMMA «A» ... PROGRAMMA «B»

11-12.10.30 Vedi - Regionali Nord

13.30 SERIAL MUNKALE

14-16.15 Vedi - Regionali Nord

14.16 - Il contemporaneo, rubrica radiocultura culturale.

14.25 L'ultimo della birra di Milano.

14.30-14.45 Vedi - Regionali Nord

15-16.30 CONCERTO del soprano Maria Piernetti...

17.30 LA VOCE DI LONDRA: «Quemist».

18-19 Vedi - Regionali Nord

19-19.55 LA VOCE DELL'AMERICA

19.55 Lezioni di lingua inglese

19.45 Clarkowaby: Tema con variazioni da «Mauritiana».

19.55 Attualità sportive

PROGRAMMA «A» ... PROGRAMMA «B»

20-20.20 Notizie cronache. Giornale radio

20.20-21 LA LAMPAGNA ELETTORALE

21.45 UN PE' DI MUSICA ROMANICA

22-20.20 CONCERTI SINFONICI

23 PRIMA PAGINA

23 Segnale orario. Giornale radio - 23.10 (Tab notturno).

24-1 (Milano) 1 - Torino 1 - Genova 1 - Busto Arsizio

NOTIZIE DI EX-INTERNATI E PRIGIONIERI DI GUERRA

REGIONALI NORD

Milano ore 7-12.28 - 12.57-13.10 - 13.30-14 - 14.15-14.30 - 17-18 - 19-21

BOLOGNA

12.26 Riepilogo dei programmi 12.30

BOLZANO

12.28 Riepilogo dei programmi 12.30

GENOVA

8.10 Rubrica a Marino e monete

MILANO I

12.28 Riepilogo dei programmi 12.30

PADOVA VENEZIA VERRONA

12.28 Riepilogo dei programmi 12.30

Segno veneziana, op. 25 n. 1

13.10-13.30 La campagna elettorale

13.30-13.45 Bollettino meteorologico

13.45-14.15 Bollettino meteorologico

14.15-14.30 La campagna elettorale

14.30-14.45 Bollettino meteorologico

14.45-15.15 Bollettino meteorologico

15.15-15.30 La campagna elettorale

15.30-15.45 Bollettino meteorologico

15.45-16.15 Bollettino meteorologico

16.15-16.30 La campagna elettorale

16.30-16.45 Bollettino meteorologico

16.45-17.15 Bollettino meteorologico

17.15-17.30 La campagna elettorale

17.30-17.45 Bollettino meteorologico

17.45-18.15 Bollettino meteorologico

18.15-18.30 La campagna elettorale

18.30-18.45 Bollettino meteorologico

18.45-19.15 Bollettino meteorologico

19.15-19.30 La campagna elettorale

19.30-19.45 Bollettino meteorologico

19.45-20.15 Bollettino meteorologico

20.15-20.30 La campagna elettorale

20.30-20.45 Bollettino meteorologico

20.45-21.15 Bollettino meteorologico

21.15-21.30 La campagna elettorale

21.30-21.45 Bollettino meteorologico

21.45-22.15 Bollettino meteorologico

22.15-22.30 La campagna elettorale

22.30-22.45 Bollettino meteorologico

22.45-23.15 Bollettino meteorologico

23.15-23.30 La campagna elettorale

23.30-23.45 Bollettino meteorologico

23.45-24.15 Bollettino meteorologico

24.15-24.30 La campagna elettorale

24.30-24.45 Bollettino meteorologico

24.45-25.15 Bollettino meteorologico

25.15-25.30 La campagna elettorale

25.30-25.45 Bollettino meteorologico

25.45-26.15 Bollettino meteorologico

26.15-26.30 La campagna elettorale

26.30-26.45 Bollettino meteorologico

26.45-27.15 Bollettino meteorologico

27.15-27.30 La campagna elettorale

27.30-27.45 Bollettino meteorologico

Il radiodramma in America

Le radiodrammi americani del...

Una novità di alto radiodramma...

Due dei tanti avvenimenti in...

A Chicago la donna è una...

7.30 Mappa del pomeriggio...

13.30 Notizie cronache...

17.30 LA VOCE DI LONDRA...

20.20-21 LA LAMPAGNA...

23 PRIMA PAGINA

23 Segnale orario...

24-1 (Milano) 1 - Torino 1...

NOTIZIE DI EX-INTERNATI...

REGIONALI NORD

BOLOGNA

MILANO I

GRANDE CONCORSO SETTIMANALE CHINA MARTINI

Table with 2 columns: Lottery type and Prize amount.

ESULTATI DELLA 9° ESTRAZIONE...

Regolati del GRAN PREMIO DI PASQUA...

GRUPPO NORD

PROGRAMMA A a BOLOGNA BOLOGNA - GENOVA - MILANO - PADOVA - ...

PROGRAMMA B a TORINO - MILANO - GENOVA

7. Segnale orario, Giornale radio, 7.10 Musica del mattino...

PROGRAMMA A a

13 Segnale orario, Giornale radio, 13.10-13.30 Voci e Regioni Nord...

PROGRAMMA B a

13.15-14.15 Concerto sinfonico, 1. Sinfonia Beethoven...

14-14.15 Voci - Regionali Nord, 14.15 Il contemporaneo...

17 CONCERTO della pianista Anna Sandrelli...

18-19 Voci - Regionali Nord, 19 LA VOCE DELL'AMERICA...

PROGRAMMA A a

20.20 Segnale orario, Giornale radio, 20.30-21 LA CAMPAGNA ELETTORALE...

PROGRAMMA B a

20 - RARIMATE il suo copriente, 20.30 e Altissimi muniti...

23 Segnale orario, Giornale radio - 23.10 (Voci notturne)...

REGIONALI NORD

Note ore 7-12.18 - 12.57-13.10 - 13.30-14 - 14.15-14.30 - 17.18 - 19.21

BOLOGNA

12.28 Rassegna dei programmi, 12.30 e Giorno musicale...

23.10 Musica di Beethoven, 1. Sinfonia...

BOLZANO

12.28 Rassegna dei programmi, 12.30-13 Notiziario...

MILANO

12.28 Rassegna dei programmi, 12.30 La voce dell'industria...

GENOVA

8.30 Bollettino meteorologico, 8.12-8.15 Rassegna dei programmi...

PADOVA - VENEZIA

12.28 Rassegna dei programmi, 12.30-12.57 Jazz del giorno...

Genova, B. Voci, La tribuna, e altri...

BOLOGNA BOLOGNA - GENOVA - MILANO - PADOVA - ...

TRIESTE

7.10 Segnale orario, 7.20 Musica del mattino...

GRUPPO CENTRO-SUD

1° PROGRAMMA

7 Segnale orario, Giornale radio, Buongiorno...



Il presentatore...

2° PROGRAMMA

7 Segnale orario, Giornale radio, Buongiorno...



Il Gruppo Nazionale di lavoro della Radio Italiana...

2° PROGRAMMA

7 Segnale orario, Giornale radio, Buongiorno...

7.10 Segnale orario, 7.20 Musica del mattino...



Il pianista GINO COENI...

20.10 Il contemporaneo, 20.30 Segnale orario...

FIRENZE

8 Segnale orario, Giornale radio, 8.10 Voci di Valderosa...

RADIO SARDAGNA

7.45-8.15 Rassegna dei programmi, 7.50-8.15 La giornata...

RASOSAN advertisement with logo and text: Come prima della guerra il rasoio è pronto e bene ora che è ritornato il RASOSAN con la sua ottima qualità, in vendita ovunque.

La musica e il fanciullo

Letteralmente musico, dunque, era quello di Alica, come si legge in quello grado di sviluppo...

Che opera un adolescente in musica mentre la radio frammenta qualche brano musicale...

GENOVA 8,10 B. Estimo... 12,30 Riepilogo del programma...

MILANO 12,28 Riepilogo del programma... 12,30 La voce del giorno...

PADOVA - VENEZIA VENEZIA 12,28 Riepilogo del programma... 12,30 Musica varia...

TORINO 8,10-8,15 Bollettino meteorologico... 12,28 Riepilogo del programma...

TRIESTE 7 Musica di Beethoven... 7,10 L'ultima giornata del nostro...

GRUPPO NORD PROGRAMMA A B... PROGRAMMA C D...

REGIONALI NORD

BOLOGNA 12,28 Riepilogo del programma... 12,30 Musica americana...

BITTER MORONI L'aperitivo ASSOCIATE OGNI MERCOLEDÌ ALLE 10,40 DA RADIO MILANO

GRUPPO CENTRO-SUD I PROGRAMMA ROMA N. NABIO - NAPOLI - BARI

FIRENZE 8 Segnale orario... 8,10 Complesso armonico...

2° PROGRAMMA ROMA SANTA PAIDWA 7 Segnale orario...

RADIO SARDIGNA 7,45 Ephemeri... 7,50 Programma del giorno...

7 Segnale orario... 7,20 Musica del mattino...

8 Segnale orario... 8,10 Complesso armonico...

12,30 Musica americana... 12,35 Musica americana...

12,30 Musica americana... 12,35 Musica americana...

12,30 Musica americana... 12,35 Musica americana...

UNA VITA PER LA RADIO



SIR AMBROSE FLEMING

Ritornare in questi giorni il primo scienziato della morte di Sir Ambrose Fleming. Nato nel 1869 a Lancaster...

Poco tempo prima di scoprirlo, in una conferenza tenuta alla Radio egli, modesto e timido...

Fil - appurtenemente prima di ogni interesse era pura il momento della sua nascita...

Egli aveva così già intrattato il fuso elettrico in un modo...

Non è esagerato affermare che in quel momento la validità termionica era nota; anche se l'analisi esatta...

Ma la genialità di Fleming non si esaurì qui. Nel 1901 Marconi aveva lanciato i primi segnali...

La naturale terminazione, curva e conica di ogni trasmettitore...

Tutto dedicato alla ricerca scientifica fino agli ultimi giorni della sua vita...

PROGRAMMA 1938... 10.15 Notiziario... 11.30 Notiziario...

PROGRAMMA PARIGINO... 9.15 Notiziario... 10.15 Notiziario...

NOTIZIE... 20.15 Notiziario... 21.15 Notiziario...

PROGRAMMA NAZIONALE... 8.15 Notiziario... 9.15 Notiziario...

PROGRAMMA LEGGERO... 20.15 Notiziario... 21.15 Notiziario...

SVIZZERA... 20.15 Notiziario... 21.15 Notiziario...

PROGRAMMA 1938... 10.15 Notiziario... 11.30 Notiziario...

SVIZZERA... 20.15 Notiziario... 21.15 Notiziario...

INGHILTERRA (onde corte)

Table with columns: ORE, alle, e, and MHz. Lists radio frequencies for various stations.

INGHILTERRA (onde corte)

Table with columns: ORE, alle, e, and MHz. Lists radio frequencies for various stations.

INGHILTERRA (onde corte)

Table with columns: ORE, alle, e, and MHz. Lists radio frequencies for various stations.

FRANCIA

Table with columns: ORE, alle, e, and MHz. Lists radio frequencies for various stations.

DOMENICA

Table with columns: ORE, alle, e, and MHz. Lists radio frequencies for various stations.

DOMENICA

Table with columns: ORE, alle, e, and MHz. Lists radio frequencies for various stations.

INGHILTERRA

Table with columns: ORE, alle, e, and MHz. Lists radio frequencies for various stations.

LUNEDÌ

Table with columns: ORE, alle, e, and MHz. Lists radio frequencies for various stations.

GIROVEDÌ

Table with columns: ORE, alle, e, and MHz. Lists radio frequencies for various stations.

TRANSMISSIONI AD ONDA CORTA PER EX-INTERNATI E PRIGIONIERI DI GUERRA (CENTRO DI BIJSTO ANBIZIO). Includes transmission schedules for Germany, Russia & Balkans, England & Europe Occid, Nord Africa, Sud Africa, India ed altri Paesi Asiatici, Australia e Oceania, Nord e Sud America.

TRE FAVOLE DI GIOVANNI CAVICCHIOLI

L'altro Faust

Della storia di Faust esistono parecchie versioni. La più conosciuta e famosa è quella del patto col diavolo, per perdere tutti i piaceri della vita, e col finale in cielo, dove la povera Margherita prega per il suo seduttore.

Gli antichi erano più spietati, e condannavano Faust senz'altro al fuoco eterno; noi moderni invece, impagnati come siamo col diavolo, cerchiamo di scusare, di comprendere e infine di perdonare. Vale la pena di accennare a un'altra versione, dove Faust fu miglior figura, anche accoppiato al diavolo e al talpa senza l'aiuto di Margherita.

L'antico Faust, primo del patto col piano il cielo, di spietate e di ardite. Era povero, come si conviene a un uomo di genio, e desiderava l'età matura, anzi proprio il vertice. In patria ancora avrebbe potuto la signora della vecchiaia, ma non si accontentava di tutto quello che non aveva goduto né posseduto. In un'occasione si accostò più rapidamente verso le montagne, della amuleta natura, fiori, prati, boschi, quando improvvisamente un uomo, ma non facile, comoda pratica, silenziosa, con ogni conforto in contanti, si ripresentò, che l'ignora permettevano, e il suo sguardo, il viso da offrire ai cari amici (gli amici, che sono la vera e unica gioia del cuore); un giardino con quasi alberi per dormirci all'estate e contemplare le stelle, di notte, seduti presso la fontana, davanti all'abbondanza di regaline, per essere felice della felicità degli altri, e infine, ma di, anche le belle ragazze, per sapere come sono veramente le belle ragazze; ragazze d'ogni colore e d'ogni epoca, per provarle e conoscerle tutte, come si desidera conoscere e ammirare, che era la frutta ogni varietà di frutta.

Niente è più facile che fare il patto col diavolo. Tanto che, a volte, lo si firma senza accorgersene, e poi si trova la scrittura in fondo a un cassetto di romo e si tenta di credere che è a firma nostra. E mai possibile? Ma guarda guarda, dove era tu in quel momento? Anche un punto se ne sommarie.

... tentare più di sonno in su quel punto che lo tirava via abbandonato!

Fare il patto è niente. E' dopo che si si accinge quanto è gravoso mantenerlo. Il diavolo da ma vuole ricambiare. Ci si trova penso, come ormai, alla cartella. Lasciarlo legare e nonk. A dopo che è difficile sbarazzarsi. Faust aveva avuto degli scoppi fino allora ma, incedendo, l'idea di desiderare acquistavano forza invece di perderne. Meglio, prima, erano più impensati, e tumultuosi, ma anche tenti più turpi si e timidi. A una certa età si sa bene che cosa il vuole.

Faust fece il suo bravo patto, lo firmò, firmò la controparte, fissò il suo sì, e lui aveva ricevuto il sangue necessario per la vita e poi chiese al diavolo di lasciarsi libero qualche minuto, un pochetto, tanto per riprendersi, abituarsi alla nuova situazione e preparare qualche cosa per l'avvenire.

Mettistofele si chinò e uscì. Quel è nostro parere, Mettistofele sbagliò. Anche se il patto e firmato, bisogna dar retta alla vittima, non bisogna lasciarla sola. Un uomo solo è capace di tutto anche di pentirsi.

Il patto comportava questo: che se Faust non poteva rinunciare della sua vi-

vita Faust lo pure perdita. Proprio il rovescio dell'altra versione, dunque.

Come erano giunti a questa curiosa condizione? Così: Faust pensava di godere tutte le gioie della terra, poi quando avesse trovato la più delicata e la più profonda, la più dolce e la più persuasiva, e quindi definitiva, avrebbe rinunciato all'ultimo di fermarsi: lo avrebbe goduto in pieno e licenzioso il scrittore insolite. Quanto a Mettistofele, credeva che data l'immortalità umana e in particolare quella di Faust, l'ultimo fuggente per costui non si sarebbe mai arrestato, Faust avrebbe finito per dimenticare il fatale traguardo e sarebbe rimasto suo per l'eternità. C'era, al riparo, della malafede, dalle due parti: Mettistofele e Faust, d'acc-



La rappresentazione nel paese, ma il motore funziona troppo. (Mineve)

cordo col Poeta, pensava che si può benissimo ingannare il diavolo.

Patto alla che Faust rimase il a pensare che cosa chiedere a Mettistofele come prima realizzazione: il giardino, la villa, i vini, la ragazza (la prima della serie), il denaro. Ma una che si poteva avere tutto sembrava quasi che niente valesse più la pena. Faust provò allora a rappresentarsi affannosamente gli antichi desideri cercando di contemplarli tutti la luce migliore pur ritrovando le radici del bene più profondo e umano e intesa vigore, ma, ahimè! era peggio, sempre peggio. Cominciò anzi a stargli la testa, e a provare una nausea come se gli tutti in una volta il vasto mondo dei suoi desideri fosse stato appagato.

E intanto il tempo passava, e Mettistofele in anticamera scolpiva sulla vorace equivo (era levato ormai) le cartelle da cavallone. Ah, Mettistofele è un grande sbaglio imbarazzato con gente di forte fantasia come Faust e tanti altri della sua razza! E tu non lo aspetti, anzi troppo materialista e pusillivista!

Infatti la nausea che aveva avvertito Faust senza accorgersene. Allora egli procedeva con maggior cautela in quelle furbesche scovellando nei paraggi del suo desiderio che al era stranamente ristretto e impensabile finché si arrestò all'ultimo desiderio, il più giusto e il più plausibile: quello di non averne più, di non aver più nessun desiderio! — Beccà — gridò — venite, venite, entrate, Mettistofele. Ecco il momento

L'inventore

La signora del piano di sotto saliva a mezzogiorno in punto col marceroni da portare all'inventore. Come tutti, o quasi, gli inventori che non sono ancora stati riconosciuti, egli abitava in soffitta. La signora lo aveva scoperto, e ne era fiera, aveva ricambiato a proteggerlo, malgrado l'bruttoli del marito, che del resto era un buon diavolo e finì per abbuffarsi alla piccola mania della consorte. E poi l'inventore era così assorto nei suoi calcoli, negli studi, nei suoi esperimenti, nelle sue meditazioni, che si accorgeva appena della donna e dei marceroni, che perdevano l'vano il loro dolce fumo, come per avvertito che stavano raffreddando. Ma l'inventore, anche in questo uguale agli altri inventori, non badava a quello che mangiava, e solo desiderava un grosso piatto di gloria, o forse, meglio ancora, pattozzo al più presto la sua invenzione, la sua scoperta, di un artefice giavida la testa, la sua gran testa spetinata e forforosa.

Sull'esempio della signora tutti i suoi vicini presenti in simpatia l'inventore. Non uno si rifiutò, nessuno si rifiutò di dare il suo obolo, le sue cure, le sue attenzioni, al genio dell'ultimo piano. E tutti, per non disubbidire, benché abbagliato di tallo, presso l'abitudine di camminare in punta di piedi. Hanno i bambini e i ragazzi, compresi dell'importanza delle invenzioni e degli inventori il loro scolastico ne erano pieni) giocavano in silenzio come se nel momento di essere un morlo, era diventato invece, quel momento, la vasta incubatrice dell'invenzione che

tutti volevano vedere e batte-ma, per essere più fotografati: un giorno a fianco dell'inventore. Ormai l'invenzione aveva fatto troppo strada, e nessuno poteva esimersi dal rappresentarle la propria parte in una dimostrazione finale.

L'inventore, presto e sbrigativo, pagò al primo piano. Egli, arretto, par uscendo di rado trovava che ad aspettare l'ascensore e poi fare a piedi l'ultima rampa impiegava più tempo che a fare quei pochi scalini che lo avrebbero portato in casa. E fu anche messo a sua disposizione un insieme di locali dell'attico dove egli poteva in tutto pace fare gli esperimenti.

Nessuno sapeva in realtà il che genere dovesse essere quell'invenzione. La signora sosteneva che un giorno, questa invenzione avrebbe fatto gran rumore, e la profetia si avverò, seppure non come si aspettavano i generosi inquilini. L'intero collegato scoppio come una bomba di dimensioni immensi; e la signora che aveva esercitato il privilegio di partire sempre il marceroni all'inventore, fu vista andare in aria con la scodella in mano, come per essere la prima ad annunciare anche alle stelle che il nuovo esplosivo era nato. Un patto prematuro, purtroppo, ma il che avrebbe certo ripreso l'invenzione per far ballare case e gente al tempo opportuno.

Lamento del fiore

Un fiore si lamentava d'esser nato proprio nel periodo della zappatura, quando il contadino entra nel campo e butta all'aria tutta la terra.

— Tu dici, bene — rispose la zappa — ma se ricrei che un piacere dover tagliare a fette questa dura terra e sollevare poi a pezzi a pezzi, e uscire ogni tanto in qualche battuta che mi strappa le sentelle! E tutto fatto — Quando vorrai riposare, e stammi quieto nel mio angolo, mi picchiano e ripicchiano per farmi il filo. E poi sentiamo lo scarpone del contadino sul collo!

Tu sei nato per questo, ma lo ero nato per fare il bello. Tu resisti, e il passo ci sono tanti fiori fortunati, invece noi, gli ultimi, e anche, guarda solo più in là, al limite del campo, dove è passato il contadino e loro sono rimasti indolenti.

— Perché hai voluto nascere proprio lì? — chiede la zappa, che gli avvicina lena ma inesorabile.

— Perché? Chissà, al vento! In non c'ero, quando lui e altri mi ha seminato.

— Così allora la storia è semplice — ripete la zappa — Guarda prima di nascere non c'era il bello mio, e se, adesso non c'è più. Che altro volevi? Hai goduto la rugiada e l'aria fresca. Torna dove sei. Almeno là tutto sarà come prima.

SCASSA & C TORINO VIA RIVA, 23 TEL. 52.285

LA SUPREMA macchina di linea per pasta, fratta, gnocchi, pasticceria, indispensabile per la sua alta produzione a ristoranti, Colonnati, Pizzerie, e Spedizioni in tutta Italia. Richiedete alla Ditta DANTE BIZIO GENOVA - Via Imperiale 11 rosso - Telef. 31.971

OCULUS ESAME della VISTA V Scorpio 38 p. Genova ULTIME CREAZIONI OCCHIALI DA SOLE

Bianchi-Giovini offre a tutti la possibilità di acquistare le sue pubblicazioni più particolari, interessanti di qualunque altra nota mensile, in cui la prima metà dell'opuscolo è riservata alla rivista di cultura, con un numero sul cui prologo a 20000 collaudate e ingegneri completati il presente numero: riceverete le opere desiderate senza pagamento del 3% sul prezzo di copertina quasi rimborsate per le spese di porto, imballaggio e dazio.

Alto Casa Editrice Date... BIANCHI-GIOVINI Via Argonova 11, Milano

COLLANA ARETUSA (contiene ritagliati con sopraccoperta a colori)

- DICKENS: Quattro volumi di C. Cecilio Piccini, pag. XII-100 con 43 illustrazioni di P. A. S. L. 950
- PETRONIO ARBITRUS: L'aulonico, pag. XX-320 con 20 illustrazioni di B. Fiume L. 800
- LEBAGE: Storia di un'isola di S. Pietro, pag. XVI-100 con 40 ill. di C. G. L. 600
- POCOLO: La ultima lettera di L. Coppo Orto, pag. XXII-320 con 12 illustrazioni di L. G. L. 350
- APULIO: La metamorfosi di L. G. L. 320
- IMPERMAN: L'incantesimo, pag. XVI-100 con 10 ill. di B. Fiume L. 600
- STENDHAL: Le ruine e il nero, pag. XX-300 con 10 ill. di L. G. L. 350
- RUSTHARDT: La parte di Coppola, pag. XIV-100 con 20 illustrazioni di B. Fiume L. 550
- SWIFT: Viaggi di Gulliver, pag. XVI-100 con 40 ill. di G. G. L. 300
- GAUCHE: Lo signorino De Napoli, pag. XVI-100 con 20 illustrazioni di B. Fiume L. 350
- HAFFTING: La lettera scalfata, pag. XIV-100 con 20 illustrazioni di B. Fiume L. 320
- GIAMMELSHAUSEN: L'adempimento Semplicità, pag. XX III con 25 ill. di B. Fiume L. 600
- THOMAS: I tre mocheletti, pag. X-40 con 10 ill. di B. Fiume L. 600
- LA MUTE: Una notte (prima volume), pag. XVI-100 con 60 ill. di N. A. Uchi L. 900

Tutte le opere che non interessano: Mirra, Paterità, Professione, Casa di nascita, Indiviso, Schema del garate (per i minoranti) (R. C. 2)

VILLA AUGUSTA - BRA Studio "Micrologia" e Sala "Chimica" dell'Espresso

ANCHE AD ETÀ AVANZATA DIVENTERETE PIU' ALTI

CANE PREFABBRICATE